

Nathalie Djurberg “Turn into Me”

19 Aprile - 1 Giugno 2008
Fondazione Prada

La Fondazione Prada è lieta di annunciare la sua prossima mostra, dedicata all'artista Nathalie Djurberg (Lysekil, Svezia, 1978), che si terrà in via Fogazzaro 36 a Milano, dal 19 aprile al 1 giugno 2008. Il progetto concepito appositamente per gli spazi della Fondazione Prada, consiste in una serie di costruzioni che ricordano parti del corpo umano e alludono a simboli universali. Alcune di queste costruzioni diventano anche padiglioni dove sono proiettati video dell'artista che rappresentano desideri irresistibili e pensieri erotici di tipo possessivo.

I video della Djurberg, brevi film d'animazione creati con la tecnica dello *Stop Motion*, si contraddistinguono per la presenza di figure di plastilina che muovendosi creano una narrazione dai toni surreali e spesso grotteschi. Si tratta di storie il cui set è costruito in modo rudimentale ma ingegnoso e che grazie ad un gioco di reminescenze sessuali, di richiami al macabro, al violento e al piacere sottile per il crudele e il vagamente perverso, suscitano sensazioni ambigue, di ansia e malessere.

Le opere della Djurberg sono caratterizzate da un ritmo ossessivo e se pure permeate da un gusto per l'ironico e l'umoristico, trasmettono un senso di inquietudine, di nostalgia, di disagio, se non a volte di vera e propria angoscia. Una sensazione rafforzata dalla musica che accompagna tutti i lavori dell'artista ed opera dal giovane compositore svedese Hans Berg.

La traiettoria artistica della Djurberg è travolta da un'orgia di violenza e di perversione che distrugge ogni apparenza di umanità. Inoltre ogni storia mette a nudo la bassezza e l'ipocrisia, la menzogna e la lascivia tra padre e figlia, tra bianco e nero, tra animale e natura, tra maschio e femmina. Tutto è fisico, concreto e materiale. L'elemento verbale è azzerato così che è solo l'impatto delle vicende, piena di violenza e di sadismo, a tenere la scena. Lo schermo si muta allora in una "sala operatoria" dove gli smembramenti dei corpi, quanto gli amplessi si offrono come unici rituali dell'esistere dei personaggi, di diverse etnie e di differenti generi. Djurberg è la regista e la manovratrice di tale figure, ne decide il destino di vita e di morte, di dolore e di piacere, quasi fossero creature nelle mani di una divinità che le sottopone a riti crudeli ed inumani.

Lo "spossestamento" quale perversione e rinuncia alla propria autonomia è tema centrale di tutta l'avventura filmica dell'artista. E la prima indicazione di questa condizione perversa dell'esistere, oltre che dal contenuto di ogni singolo lavoro, è data dal linguaggio adottato, la ripresa di eventi che riguardano marionette e burattini, dalle fattezze umane e animali. Realizzati in stoffa, creta e plastilina essi hanno corpi sensuali e vengono fatti muovere dalla Djurberg mediante fili e bastoni, in scenografie di cartone o di poliuretano dipinte con forti colori, che ricreano edifici ed interni, piazze e boschi, dove si svolgono le loro avventure. Il ricorso alle marionette è palese allegoria di un corpo che diventa "mezzo altrui": la persona è annullata ed è nelle mani di altri, diventa medium di una decisione presa da un'altra persona, il burattinaio.

Nata nel 1978, Djurberg è più trasgressiva, aggressiva e cinica dei suoi predecessori; appartiene ad una generazione realista e disillusa, che ha visto crollare i grandi racconti ideologici e le illusorie utopie, si è nutrita di Georges Bataille e di Pier Paolo Pasolini, che sostenevano una teoria e una critica "sacrilega" condotta attraverso la scrittura, l'arte e il cinema. Un pensiero proibito che è un enorme apparato triturante e disintegrante, nel quale i corpi sono plasmabili come creta, digeriti e espulsi, ridotti a liquidi ed escrementi. Legata ad una prospettiva nella quale le diverse zone erogene diventano veicoli di contrattazione e di scambio e subiscono metamorfosi e vengono

sottoposte a una chirurgia quasi diabolica, l'artista assume il mondo attraverso la "finestra" - filmica e televisiva - aperta su una sistematica distruzione della persona.

Una sessualità praticata con il corpo mutilato e handicappato, di cui si parla poco, meno ancora si offre allo sguardo e una congiunzione di un eros crudele che è estremo. Ma è su questo limite che insiste Bataille, la cui lettura ha avuto influenza notevole su Djurberg. La metafora di Bataille dello sgretolamento umano, attraverso le materie basse, continua a essere rappresentata dalla morbida creta, che si compone e si sgretola, ma la rabbia esistenziale dei primi film, lascia spazio a un esito fallimentare, la "bancarotta" del vuoto che porta alla morte dell'esistenza reciproca nel video *Turn into Me* (2008).

È forse per questa ragione che Djurberg sta tentando, nello spazio della Fondazione Prada, di evitare la leggerezza mediatica per entrare in un territorio fisico e concreto, dove *Solar Anus* di Bataille, possa fungere da "soglia", che introduce in una nuova dimensione della sua arte "maledetta", nel senso di interdotta e trasgressiva. L'interno che l'artista è venuta costruendo diviene allora una paesaggio di frammenti di corpi, al femminile, da cui vengono espulse immagini e film, come deiezioni fecali, tanto che un monitor è inserito nel retto della figura femminile, accovacciata come un cane. Al pari di Beckett e di Bacon, l'artista "si apre" al pubblico; non lo pone dinnanzi a uno schermo, bensì lo fa entrare e penetrare nella sua intimità artistica. Lo sguardo del visitatore-osservatore passa attraverso tutte le possibili "fessure", da quella anale a quella ambientale, che è composta dalla caverna, dagli alberi e dalla casetta, dove sono ospitate le storie di negazione e di dissolvimento del femminile.

Nathalie Djurberg vive e lavora a Berlino e si è affermata negli ultimi anni come una delle principali artiste europee della nuova generazione, nonché una fra le più attive sulla scena internazionale. Ha partecipato all'ultima edizione di *Performa* a New York (2007); ha presentato mostre personali al Kunsthalle Wien di Vienna (2007) e alla Färgfabriken di Stoccolma (2006) e suoi video sono stati proiettati, tra gli altri, alla Tate Britain di Londra (2007), al P.S.1 Contemporary Art Center di New York (2006) e alla 4ª Biennale di Arte Contemporanea di Berlino (2006).

In occasione della mostra il Progetto Prada Arte pubblica un libro dal titolo *Nathalie Djurberg. Turn into Me*, con un saggio critico di Germano Celant, un'intervista all'artista e una analisi approfondita di tutte le sue opere. Un DVD, creato appositamente per la pubblicazione, permette una diversa lettura del lavoro di Nathalie Djurberg.

coordinate della mostra

Titolo: Nathalie Djurberg
Date: 19 Aprile - 1 Giugno 2008
Inaugurazione: Venerdì 18 Aprile 2008, ore 18:00
Sede: Fondazione Prada
Indirizzo: Via Fogazzaro 36, Milano
Orario: Martedì - domenica, ore 11 - 20, chiuso lunedì
Ingresso: Libero
Pubblicazione: Progetto Prada Arte
Informazioni: Fondazione Prada, tel. +39 02 535709200, fax +39 02 535709213
www.fondazioneprada.org, info@fondazioneprada.org
Ufficio stampa: Fondazione Prada tel.+39 02 535709205 press@fondazioneprada.org
International Communication and Press:
ph. 0044 (0) 786 7788554
internationalpress@fondazioneprada.org